

Furie rosse bestie nere

L'Under perde la finale Quattro gol della Spagna

La nazionale di Mangia piegata dal gioco degli spagnoli, come accadde a Kiev. Di Immobile e Borini i due gol dell'Italia

MASSIMO DE MARZI
sport@unita.it

MANIFESTA SUPERIORITÀ. LA TRIPLETTA DI UNO SCATENATO THIAGO ALCANTARA E IL SIGILLO DI ISCO NELLA RIPRESA REGALANO ALLA SPAGNA UNDER 21 IL BIS EUROPEO DEL SUCCESSO CONQUISTATO DUE ANNI FA IN DANIMARCA. Al tramonto di un pomeriggio di sole a Gerusalemme è finito il sogno degli azzurrini di Mangia, che hanno avuto la forza di pareggiare l'1-0 iberico con Ciro Immobile, rifilando agli avversari la prima rete di questa fase finale, ma dopo essere andati sotto la seconda volta hanno ceduto di schianto, salvando l'onore nel finale con la rete di Borini.

L'ultimo atto del torneo svoltosi in Israele ha ricordato la conclusione dell'Europeo di Polonia-Ucraina delle nazionali maggiori dell'anno scorso, quando le Furie rosse di Del Bosque rifilarono quattro sberle all'Italia di Prandelli. L'unica differenza è che nel 2012 gli azzurri non furono mai in partita nella finale di Kiev, ieri i ragazzi di Mangia hanno giocato sempre con coraggio e ardore, provando a trovare quel gol del 3-2 che avrebbe forse dato un sapore diverso alle ultime battute. La Spagna di Lopetegui, dopo aver calato il poker, non ha inferito sugli azzurrini, che hanno lasciato sul campo fino all'ultima goccia di sudore. La verità è che la giovane Italia di Mangia aveva già fatto miracoli arrivando sino alla finale, essendo fatta per una buona metà di ragazzi che fino a qualche settimana fa militavano in serie B, mentre Immobile, Insigne e Florenzi, per citare tre dei big azzurri, hanno giocato nel massimo campionato ma passando più tempo in panchina che in campo. Nella rosa italiana solo Verratti e Marrone (infortunatosi alla prima partita della fase finale) avevano disputato partite di Champions League, mentre nella Spagna c'era un giocatore da solo, come il portiere De Gea, titolare del Manchester United, che contava più presenze europee di tutti i giocatori italiani.

Era già in partenza una missione (quasi) impossibile, se poi gli azzurrini ci hanno messo del

loro, con la serata negativa di Verratti e la poca verve di Florenzi, pagando a caro prezzo le condizioni precarie di Insigne e gli errori di una difesa dove capitano Caldirola ha sulla coscienza i primi due gol, mentre Donati ha provocato il rigore del 3-1 che ha chiuso di fatto i conti giù prima dell'intervallo. Dopo cinque finali vinte, è dunque arrivata una sconfitta per l'Under 21, la cui unica sconfitta nella finalissima europea risaliva al 1986, proprio contro la Spagna, che beffò ai rigori la squadra dei vari Vialli, Mancini, Donadoni e Zenga che poi si sarebbero trasferiti in blocco nella nazionale maggiore, seguendo il loro «tutor» Vicini. Quella Italia era fortissima, quella attuale ha fatto quello che poteva contro un'avversaria imbattuta da 25 partite, dove ci sono gente come Muniain, Tello, Isco e Thiago Alcantara che hanno un'esperienza quattro volte superiore e con più di uno di loro che ha già annusato l'aria della nazionale maggiore, l'Invincibile Armata di Del Bosque.

Fin dall'avvio si è capito che la notte di Gerusalemme non avrebbe regalato altre gioie ai colori azzurri. Alla prima azione importante le Furie Rosse trovano l'1-0 con il colpo di testa di Thiago Alcantara, servito dal calibrato cross di un Morata incuneatosi in area pressoché indisturbato. La forza dei ragazzi di Mangia era quella di non perdere la testa e reagire immediatamente, con il lungo lancio di Bianchetti sfruttato alla perfezione da Immobile, che bruciava in velocità i centrali avversari e con un tocco sotto di grande qualità superava De Gea. Per la Spagna primo gol subito in questa fase finale dell'Europeo, ma i campioni in carica ricominciavano subito a macinare gioco, Bardi era due volte bravissimo a negare il secondo vantaggio alla giovane Roja, prima dicendo no a Morata e poi al colpo di tacca di Koke, ma gli azzurri avevano anche l'occasione di colpire in contropiede con Florenzi, cui si opponeva con grande prontezza De Gea, ma poi un erroraccio di Caldirola, che saltava completamente a vuoto, spianava la strada del secondo gol a Thiago Alcantara, poi il figlio del brasiliano (ex Lecce) Mazinho trasformava il rigore provocato da Donati e chiudeva i giochi già prima della pausa. Un altro rigore, stavolta trasformato da Isco e il sigillo di Borini fissavano il punteggio sul 4-2. Molti azzurri hanno finito tra le lacrime, ma l'Under esce comunque tra gli applausi del pubblico: chissà se mister Mangia - evasivo sull'argomento nel post partita - avrà voglia di iniziare un nuovo progetto o si lascerà tentare dalle sirene dei club.



Fabio Borini sconsolato dopo un gol della nazionale spagnola. Per il giocatore del Liverpool ieri un altro centro FOTO AP

Tutti pazzi per l'Eroica La corsa più dura raddoppia

Nel prossimo week-end due nuovi appuntamenti sulle strade bianche senesi: l'EroicaX36 e l'Eroica Sud

MASSIMO FRANCHI
ROMA

LA VERSIONE CICLISTICA DI «NON SI UCCIDONO COSÌ ANCHE I CAVALLI»: TRENTASEI ORE SULLA SELLA A SPINGERE SUI PEDALI SULLO STESSO PERCORSO DI 6 (O SETTE) CHILOMETRI. È l'ultima invenzione di quegli appassionati funamboli visionari che sono gli organizzatori dell'Eroica, «la corsa cicloturistica d'epoca più famosa al mondo» che si disputa la prima domenica di ottobre sulle strade bianche del «Chiantishire» senese con partenza e arrivo nella piazza di Gaiole, da disputarsi rigorosamente con bici prodotte prima del 1987 con tre regole auree: gabbietta e cinghietti per i pedali, manettini del cambio sul telaio, fili dei freni che escono dalle leve.

Dall'anno di nascita, il 1997, è diventata un vero appuntamento, un cult per gli appassionati della due ruote di tutto il mondo. E difatti l'Eroica, nata come Fondazione per la salvaguardia del patrimonio delle strade bianche della Toscana, è diventata ormai un marchio globale. Tanto da essere stato appena esportato addirittura in Giappone. Lo scorso 19 maggio si è corsa la prima edizione dell'Eroica Japan. A Kawaj-Ko, nell'area centrale di Giappone ai piedi del Fuji 150 cicloturisti si sono lanciati sul percorso di «soli» 100 km, ma perfetto stile Eroica con poca pianura, tanti saliscendi, qualche salita «carogna», come il mitico e infinito Tre Marie della corsa originaria, con vento da tutte le direzioni passando da un lago all'altro.

Tornando in Italia dunque nel week end c'è un

doppio appuntamento. Venerdì 21 giugno alle ore 21 sarà dato il via all'EroicaX36 che si concluderà, per i veri eroi che non si ritireranno, domenica alle ore 9. I percorsi a disposizione saranno due: un anello di 6 chilometri per le biciclette da strada, di cui circa metà su strada bianca, ed uno di 7 chilometri per le mountain bike, con un tratto di «single track». Si può partecipare sia in squadra, da due fino a dodici componenti sia uomini che donne o misti, che da soli e si può concorrere sia alla classifica generale (Team Race) sia alla classifica Slow. Stessa filosofia (Race e Slow) per chi vuole cimentarsi da solo; in questo caso le classifiche saranno redatte in base alle categorie Uisp. Tutte le squadre dovranno nominare anche un capitano, un vice capitano e un team manager, con diversi compiti sia in gara che a pedali fermi. La classifica finale sarà fatta sui giri compiuti nell'arco delle 36 ore.

L'altro evento, in programma domenica 23 giugno, è l'Eroica Sud: pedalare sul percorso sud dell'Eroica che costituisce la differenza fra il percorso dell'Eroica standard di 135 e quello di 205 chilometri dell'Eroica, il vero «salto nel vuoto». Le possibilità sono due: 40 o 62 chilometri. All'Eroica Sud si partecipa con bici d'epoca e bici moderne. Sarà possibile prendere il via tra le ore 7 e le ore 9. Come allenarsi per il Mortirolo.

LOTTO						MARTEDÌ 18 GIUGNO					
Nazionale	32	16	6	52	80						
Bari	1	47	7	9	20						
Cagliari	15	53	57	18	35						
Firenze	4	6	30	88	10						
Genova	9	34	35	74	7						
Milano	14	2	58	57	71						
Napoli	74	29	65	1	22						
Palermo	38	76	58	83	60						
Roma	24	39	19	73	46						
Torino	1	4	89	7	10						
Venezia	28	23	60	39	40						
I numeri del Superenalotto						Jolly		SuperStar			
8	24	32	34	65	86	23	40				
Montepremi	1.665.659,98					5+ stella	€				
Nessun 6 Jackpot	€ 38.020.152,00					4+ stella	€	40.062,00			
Nessun 5+1	€					3+ stella	€	1.946,00			
Vincono con punti 5	€ 83.283,00					2+ stella	€	100,00			
Vincono con punti 4	€ 400,62					1+ stella	€	10,00			
Vincono con punti 3	€ 19,46					0+ stella	€	5,00			
10eLotto	1	2	4	6	7	9	14	15	23	24	
	28	29	30	38	39	47	53	57	74	76	